

Ubbidiscimi, o in fronte

Io tel farò tremar . . . Rispondi:

Ars. Oh sacra

Ombra immortal! spiegati pur. Son pronto

Ma qual sangue degg' io

Come, e dove versarlo?

Omb. Prendi; leggi quel foglio *le getta un foglio*

Che col sangue d' un Re la man tremenda

Scrisse d' un Dio. Vergato

A caratteri eterni il gran segreto

Vedi . . . trema . . . ubbidisci.

Aze. Misera me! si fugga.

parte.

Sel. Ei guarda. *l' ombra nel partire guarda Sem.*

Ars. Ei parte. *Sem.* Oh cara

Ombra di Nino, ah lascia

Che anch' io ti segua in quella tua dimora.

Omb. Arresta il passo. Non è tempo ancora. *par.*

Ars. „ Oh mia Regina! che mai vidi!

Sem „ Anch' io

„ Rimasi innorridita. Ah caro Arface

„ Deh non abbandonarmi. In tale istante

„ Assisti la tua sposa,

Ars. Ah questo nome

„ Non dar mi ancor. Del cielo

„ Chi fa qual' è la volontà?

Sel. „ Quel foglio

„ Leggi una volta.

Ars. Io non ardisco. Oròe

„ Si corra a consultar. Questo del cielo

„ Deposito fatale

„ Passi in sua man. Qui scritto

„ E' il destin dell' Assiria. I Numi irati

„ Chiedono vendetta. Io ad ubbidir m' apre

„ E del loro voler l' ordine è questo.

LA VENDETTA DI NINO

DRAMMA SERIO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN REGGIO

NEL TEATRO DELL' ILLMO: PUBBLICO

LA FIERA DELL' ANNO 1793.



IN REGGIO

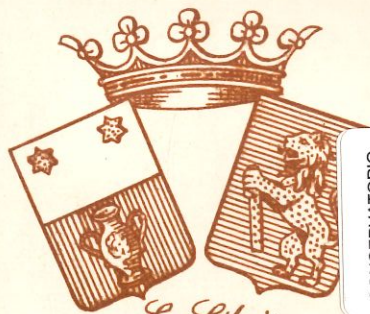
per Giuseppe Davolio, e Figlio.
Con Approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <
FONDO TORREFRANCA >
LIB 3902
BIBLIOTECA DEL >



Vede chiunque la sorgente d' onde deriva questo Drama. Una Tragedia che prima nei Teatri francesi, per cui fù fatto dal Sig. di Voltaire, indi in quelli d' Italia, mercè la ben intesa, ed esatta traduzione del Sig. Ab. Cesarotti, ha sempre spremuto tante lagrime dagli occhi dei sensibili spettatori, compare adesso sul Teatro armonico non senza la lusinga d' un' egual conseguenza. Il soggiorno è lo stesso, ed anco in parte il viluppo, ed il Poeta non ha creduto necessario un esteso antefatto.

N. B. Per brevità si lascia di recitare i versi segnati ,,



641
MI
Ex Libris
Fausto Torre Franca

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 3902
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

3
ALL' ALTEZZA SERENISSIMA
DI ERCOLE III.

DUCA DI MODENA, REGGIO,
MIRANDOLA Ec. Ec. Ec.



Poco gioverebbe al Drama del Nino l' essere stato dalle erudite e gioconde arti, quanto più puossi ornato e il presentarsi alle Scene in una stagione, pel natural corso dell' Anno, e per le accidentali circostanze, la più propizia, quando ad esso mancasse quella luce chiarissima, che ampiamente deriva dalla sublime Protezione di VO. STRA ALTEZZA SERENISSIMA.

Questa dunque s' implora umilmente da Lui, siccome il mezzo più efficace, e il titolo maggiore ch' esso procacciarsi mai possa per esser ben accolto e gradito dal Pubblico che lo aspetta. Ardisco lusingarmi che la benignissima Clemenza di V. A. non isdegherà di spargere i possenti suoi influssi sovra di esso, e che nella umilissima offerta, ch' io ne faccio al Trono Sovrano, si compiacerà di riconoscere un' argomento di quel profundissimo ossequio, col quale ò l' onore di protestarmi

Di V. A. S.

Reggio 24. Aprile 1793.

Umiliss. Ossequiosiss. Servo
e Suddito fedelissimo
Giovanni Zerbini Impresario.

P E R S O N A G G I.

SEMIRAMIDE Vedova di Nino, Regina di Babilonia

Sig. Teresa Saporiti al servizio di S. A. R. di Parma.

SELEUCO figlio d' Assur Grande del Regno, e Principe del Sangue

Sig. Pietro Mattuci.

ARSACE Supremo Comandante dell' Armì Babilonesi, che poi si scopre per Nino figlio di Nino, e di Semiramide

Sig. Giovanni Ansani.

AZEMA Principessa del Sangue di Belo

Sig. Giovanna Salimbeni.

MITRANE confidente di Semiramide

Sig. Tommaso Fulcarelli.

OROE Sommo Sacerdote del Tempio di Belo. *Sig. Nicolò Quilici.*

OMBRA di Nino, che parla.

CANTANTI PROFESSORI NE' CORI:

sig. Giacomo Zamboni Basso direttore de' medesimi.	sig. Anna Guidi
sig. Giuseppe Carlani	sig. Marianna Albarelli
sig. Tommaso Lufgnoli	sig. Marianna Matteini.

CON ALTRI OTTO CORISTI.

Coro di Sacerdoti, o Magi.

Coro di Guerrieri.

Coro di Vergini del seguito di Semiramide:

COMPARSE

Di Soldati Affiri.

Di Satrapi.

Di Sacerdoti.

Di Schiavi.

I BALLI
CHE AVRANNO PER TITOLO
Il Primo LA SULTANA IN CIMENTO.
Il Secondo IL SERVO RAGGIATORE.

Sono d' invenzione, e direzione del sig. Luigi Dupen,
ed eseguiti dai seguenti.

Primi Ballerini.
sig. Luigi Dupen sig. Teresa Valtolina.
Primi Grotteschi a perfetta Vicenda.
sig. Rainieri sig. Maria Rosa sig. Gaetano
Pazzini. Capelli. Dupen. Lombardini.
Altri Grotteschi.
sig. Luigi Tavoni sig. Eufrazia Chiaveri.
Mezzi Cavalieri.
sig. Gennaro Torelli sig. Gregorio Capelli
Terzi Ballerini.
sig. Francesco Baratozzi sig. Ferdinando Baratozzi
sig. Angelica Incontri sig. Luigia Beccacini.
Ballerini del Concerto.
sig. Fedele Baratozzi sig. Maddalena Chiarini
sig. Giuseppe Lodi sig. Rosa Baratozzi
sig. Vincenzo Bondanelli sig. Anna Parigina
sig. Vincenzo Tavoni sig. Marianna Matteini
sig. Camillo Bettini sig. Maria Brovellina
sig. Sempronio Carcani sig. Maria Trezzi.

CON VARJ FIGURANTI.

Primi Ballerini Assoluti fuor de' Concerti.
sig. Carlo Fiorillo sig. Margherita Rossi Torelli

* * * * *

Il Vestiario dell' Opera, e de' Balli è tutto nuovo di ra-
gione dell' Imprefario di ricca, e vaga invenzione de'
sigg. Bortolo Ruggieri Bolognese, e Giambattista Pic-
caluga Milanese.

Le Decorazioni dell' Opera, e Balli faranno de' sigg. Giu-
lio Pediani, e Andrea Zanni Reggiani.
Machinista sig. Lodovico Benassi Reggiano,

ORCHESTRA.

La Musica del Dramma è del celebre Sig. Maestro
Alessio Prati Ferrarese.
Maestro al Cembalo sig. Francesco Sirotti Reggiano al
Servizio di S. A. S. Acc Filar di Modena, e di Parma.
Proffessori Forestieri.
Primo Violino Direttore. sig. Antonio Bonazzi Manto-
vano.
Primo Violino de' Secondi. sig. Gaetano Bollo Parmig-)
giano.
Violoncello. sig. Cavedaschi Mantovano.
Contrabasso. sig. Giovanni Monefiroli Milanese ;
D' Oboè, e Corno inglese. i sigg. Ferdinando Fortunati,
e Giovanni Riccardi Parmiggiani.
Primo Violino, e Regolatore de' Balli. sig. Paolo Bian-
chi Reggiano.
Primo Corso da Caccia di Concerto. sig. Giambattista
Franceschetti Reggiano.

* * * *

* * *

MUTAZIONI DI SCENE.

ATTO PRIMO.

Camera nell' interiore Appartamento di Semiramide,
onde può vedersi il letto di Lei. Tutta la Scena
viene illuminata da una Lucerna, che posa da un lato
sopra una tavola.
Luogo grandioso destinato all' abitazione de' Magi nell'
interno del Tempio.
Veduta esteriore del Tempio di Belo, scorgefi da un
lato l' ingresso al Sepolcro di Nino.

ATTO SECONDO.

Camera, come sopra.
Luogo grandioso, come sopra.
Vasto Tempio sotterraneo destinato pei Sepolchri dei
Re di Babilonia, i quali tra molti ordini di colon-
ne si scorgono sull' indietro illuminati da lugubri
fiaccole. Nell' avanti Urna colle ceneri di Nino.
Lo Scenario dell' Opera, e de' Balli è tutto nuovo d'
invenzione, e direzione del Cavaliere Francesco Fon-
tanese Reggiano Profefs. della R. Ac. del disegno di Fi-
renze, ed Ac. Clementino.

8
ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera nell' interiore Appartamento di Semiramide, onde può vedersi il letto di Lei. Tutta la Scena viene illuminata da una Lucerna, che posa da lato sopra una tavola.

Semiramide, ed Azema.

Sem. **N**O: quello spettro, Azema,
Figlio non è del mio timore. I Numi
Sono quei che d' abisso
Dischiusero le porte: e di là venne
L' orrida, che mi apparve ombra di morte.

Az. Oh Dio! mi fai pietade. Al sol racconto
Di sì strane avventure il crin m'innalza
Un gelido terrore.

Sem. Ah pensa dunque
Qual fosse il mio spavento, allor che vidi
Con questi lumi istessi
Ciò che co' detti a te dipinsi. Il Cielo
All' orror della notte
Quel dell' Erebo aggiunse. Il mio pensiero
Sognava allor le vincitrici squadre
Che domar l' Oriente. Il Duce (oh Dio)
Tu sai ch'è Arface. A me si prostra. Io voglio
Sollevarlo dal suol: ma mente a lui
Stendo la destra, a nome
Ecco sento a chiamarmi. A quella voce,
Che di terror m' agghiaccia,
Apro le luci, ed ho lo sposo in faccia.

Az. E non moristi in quell' istante?

Sem. Io tutti

PRIMO

Ne osservo i moti. Al languido splendore
Delle tartaree faci, i lumi io veggio
Che inalza al cielo; con la man m'addita,
Che di là parte il cenno,

 Che a me l' invia. Le vedovili piume,
Su cui mi ghiaccio inorridita, e sola,
Guarda piangendo, e poi da me s'invola:
Az. Che prodigio! che orror! Ma a che gli Dei
Suscitar dalla tomba

 Dopo tre lustri il tuo consorte?

Sem. Ignoto
M'è il gran mistero. Io fu di ciò d' Amone
Consultar feci il Nume
Su le Libiche arene. Ed ecco, Azema,
Ciò che n' ebbi in risposta. Un' altro aspetto
Prenderà Babilonia, allor, che a un nuovo
Di face marital vicin bilens,
Placherai Nino alla sua tomba in seno.

Az. „ Che te ne par?

Sem. „ Mi sembra

„ Che ad altro sposo unita
„ Mi voglia il ciel. Io v' acconsento, e scelse
„ Ciò Seleuco il mio cor. Ma pur sdegnata
„ Ecco l' Ombra m' appar, Più fiera, e audace
„ Semiramide sgrida, e chiama Arface.

Az. „ Arface! E quà d' inferno

„ Una voce lo chiama?

Sem. „ Il ciel lo vuole.

„ Ch' ei venga pur. Già per mio cenno a lui
„ Volò un Messaggio in Arzaban. In tutto
„ Io ubbidisco all' Dei: ma voi che giova!
„ Nino non si plorò. Fin dalla tomba
„ Ora intender si fa. Di quella i marmi

„Urta; e solleva, e fra le smanie estreme
 „Ne commove la polve, ulula, e freme.

Aze. E che pensasti?

Sem. Di prostrarmi al fine

A piè dell' Are. Il Dio

Tremendo de' Caldei vegga una volta

Semiramide al suolo. A sì gran passo

L'ombre, i Numi, la morte, e la natura.

Mi strascinano a forza. Andiamo. In questo

Miserabile stato

Al cielo io cedo, e m' abbandono al fato.

Vedrai quest' alma grande

Come costante, e forte

■ Saprà incontrar la morte

Senz' ombra di viltà.

Teneri affetti miei

Celatevi nel seno;

Il mio tormento almen

Vi desti, oh Dio pietà.

Ma già mi sento intorno

La terra; il ciel tremar;

Ah torna amato Arface

Quest' alma a consolar. *pari*

SCENA II.

Azema sola.

CHe mai narró! che orrendi casi! oh Dio
 Or che sola restai

Più ne sento terror. Da questo loco

Affrettiamci a partite. Ovunque io volga

L' incerto sguardo, io temo

D' incontrarmi in quell' Ombra, e ad ogni

Che per la Reggia ascolto (moto)

Abba!so i rai per non mirarla in volto.

Passeggier che va smarrito

Per notturna erma foresta

S' ode un suon che l' aura desta,

Resta muto, e affretta il piè.

E temendo in questa selva

Qualche larva, o qualche belva;

Mai non volge indietro il ciglio

Da quell' orrido periglio

Finchè fuor non mette il piè. *p.*

SCENA III.

Luogo grandioso destinato all' abitazione dei
 Magi nell' interno del Tempio.

Orde, indi Mitrane.

Coro di Sacerdoti.

„Qual, Babilonia, adombrati

„Nube di fosco orrore!

„L' usato tuo splendore

„Più non si scorge in te.

„Chi mai così implacabile

„Minaccia, e sì crudele?

„Chi mai farà, Babele,

„Se questi un Dio non è?

Parte del Coro.

„La man che schiuse il Tartaro

„Scolse d' Affiria il Trono.

„Tutti dell' Asia or sono

„Impalliditi i Re.

Tutto il Coro.

„Chi mai così ec.

Parte del Coro

55 L'empia dal sen dell'Erebo
 55 Tutta dei mostri apparve
 55 In faccia a tante larve
 55 qualido il ciel si fe.
Tutto il Coro.
 55 Chi mai così ec.

Or. Sì, questo è un Dio. Vedeste i suoi prodigi
 Sovverton la natura; e i sdegni suoi
 Paesan la vendetta;
 Ch'è già pronta a cader. L'ombra di Nino
 Non fu cessata in vano. Al suo cospetto
 Si sbigottiron i re;
 E impallidi chi non temea li Dei.

Mit. Pontefice temuto
 Del Nume ce' Caldei, tra queste soglie
 Che penetra non osa
 Più di ardito mortal, desia parlarti
 Di Babilonia la Regina.

Or. Adoro
 Di chi regna il comando, e qui l'attendo.

Mit. par.

La Regina nel Tempio! Io non l'intendo
 Che mai vorrà! Per poco
 Ritiratevi, o Magi. Eccola. Oh come
 Vanno composte per l'orror le chionef!

Coro. 55 Chi mai così ec.

*I Magi nel ritirarsi cantano la detta strofa,
 al finir della quale esce Semir., e Mitr.*

SCENA IV.

*Semiramide, e Mitrane dal fondo della Scena,
 Orde in principio.*

Sem. **C**He vidi! che ascolta! Fido Mitrane,
 E dove andiamo? E' questo
 Il soggiorno de' Magi, o pur l'Inferno?
 Di tanto orror ripieno
 E' l'albergo de' Numi, o il mio delitto
 Me lo pingè così?

Mit. Taci, ed obblia
 Una colpa d'Assuri, 55 che per salvarti
 55 Diè morte a Nino. Ei nel fatal licore
 55 Gli offrì la morte ascosa;
 55 La tua mano è innocente.

Sem. 55 Io fui sua sposa;
 55 Nè scusa a me rimane. 55 Ma di Mitrane
 Il Sacerdote è quello? *avvanzandosi*

Mit. E' quello.

Sem. O sacro
 Interprete de' Numi, eccoti innanzi
 La tua Regina, ma non è più quella
 Tanto temuta, e rispettata. Il cielo
 L'umiliò, l'atterrì. L'eterna voce
 Troppo tetra sul labbro
 Risuonò d'uno spetro. Ah dimmi, Cielo,
 Da me che chiede il cielo?

Or. Il ciel, Regina
 Vuol dar fine a' tuoi mali. Afface a volo
 S' appressa a Babilonia. Ei seco ha il brande
 Chè il Battrò, il Perso, il Medo,
 E l'Arabo domò; l'ombra di Nino
 Lo chiama al suol natò;
 Ed invisibil lo precede un Dio.

16. **A T T O**
S C E N A VI.

Arface con seguito di Soldati, e di Schiavi, che portano le spoglie delle Nazioni da Lui soggiogate. Si presenta a Semiramide.

Arf. **F**ORTUNATA Regina, eccoti innanzi
Il Condottier delle tue squadre. Io torna
Non senza gloria in Babilonia. Il Mondo
E' vinto alfin; „ Di mie vittorie i segni
„ Ecco in queste ch'io t'offro
„ Armi, spoglie, e bardiere,
„ Tolte a' barbari Re. L'Arabo infame,
„ L'errante Scita, il molle Perso, e il Battrò
„ Son tuoi Vassalli: „ Il Gange,
E l'ultimo Oriente
Sol ti resta a domar. Già le tue Schiere
Eran volte colà, quando il lor Duce
Sveller dall'armi, e richiamar ti piace,
Che vuoi Regina? Ecco a' tuoi piedi Arface,
Sem. Alzati, o mio fedel. Tu dei la calma
Rendere a questo seno, odim. Un Dio
Aprì l'inferno, e mi versò d'intorno
Tutto l'orror di morte; un fosco spettro
Ho dal cader del dì fino all'aurora
Sempre sugli occhi miei. Il nome
Ei fa d'Arface, e lo ripete ognora.
Arf. Numi! che larva è questa?
E che chiede da me?
Sem. L'Ombra di Nino;
E chiede un successore. In questo giorno
Lo scieglierò. Ma ciò non basta. Il cielo
Spiegassi già ch'io non avrò mai pace
Finché non giunga in Babilonia Arface.

Arf. Arface è a' piedi tuoi.
Sel. Sceg'li dunque lo sposo.
Az. „ Il suo destino
„ Sappia ormai l'Asia, e miri
„ Sul Trono Assiro il successor di Nino.
Sem. Tutto, amici, io farò. Ma pria de' Numi
Vuò che consulti Arface
La volontà. Vanne ad Oróc. Da lui
Gli Oracoli saprai
Che mi fanno tremar. „ L'oscura notte
„ De' misterj terribili rischiarì
„ L'interprete fatal. L'ombra che mette
„ Fuor della tomba il capo, al tuo cospetto
„ Lo ritiri per sempre. „ Il ciel sdegnato,
Vanne, per te si piega:
Da te dipende dell'Assiria il fato.
Arf. Che tenebrosi arcani! E a me sì strana
Cura commette il cielo? E Nino stesso
Dall'Erebo sen viene
A richiamare Arface a queste arene?
Sem. Sì mio fedel. Tutto da te degg'io
Tutto sperar. „ Mia dolce speme... oh Dio!
„ Porgimi quella destra
„ Che fa tremare i Re. No, tu non sai,
„ Quanto caro mi sei. Misera Madre!
„ Io non ebbi che un figlio. Un Dio crudele
„ Me lo rapì. Ma in te mi rende un segno
„ Di sua pietà. „ Dch vanne!
Già finito è per me del ciel lo sdegno.
Arf. Semiramide io parto: e là m'invio
Con quel cor che fra l'armi
Sempre pugnò per te. Se il sangue mio
Domanda il ciel per conservarti il trono
Or per te vado ad offerirlo in dono.

Fidati a me. So che sgomenta il fato
Ogn' alma in faccia a morte,
Ma ne' più duri, e barbari contrasti
Per me non ha tanto terror che basti.

A chi frenar può mai
L' ardor di un alma forte!
Voi dite, se la morte
Mi deve spaventar!

Parto... Regina... oh Dei!

Ma tu sospiri?... ascolta
Il suon, che ardore ispira;
Partendo io ti vorrei
Più lieta almen lasciar.

Ma tu vedrai fra poco
Di che son io capace,
Torni al tuo cor la pace
Il ciel si dee placar.

SCENA VIII.

Semiramide, Seleuco, Azema, e Mitrane.

Sem. Mitrane andiam. D' Assiria

M Si raccolgan di volo

I Principi, ed i Magi., Il cielo accolse

„ I voti che gli offerli. Arface è giunto,

„ Ecco placati i Numi „ A me non resta
Che di scegliere un Rè. Si scelga.

Sel. „ I meriti

„ Ponderasti d' ognuno?

Sem. A me son noti

„ E ingiusta non farò. Tu intanto, o Prence,

„ Seconda col tuo core i voti miei,

„ t. da me impara ad ubbidir gli Dei.

Olà. Dal Tempio Arface

Voli a piè del mio Trono. *par. una Guardia*

Sol. Ah questo nome

So che ti sta nel cor. Furon lusinghe
Forse quelle promesse, ond' io sperai
Che al tuo talamo, e al Trono...

Sem. Che mi rammenti! (Ah in quante angu-
stie io so o. *parte.*)

Mit. Sventurata Regina, il ciel minaccia
La tua gloria, il tuo regno, i giorni tuoi
Ah possa almeno Arface
Al Regno, e ai giorni tuoi portar la pace.

Chiaro il Sol nel mar tramonti

Sorga chiaro in sul mattino,

Non rallenta il suo cammino

Non si fida il buon nocchier.

Spesso allor che più lucente

Co' tuoi raggi il mondo indora,

Altra nube lo scolora,

E s'asconde al passaggier. *p.*

SCENA IX.

Seleuco, ed Azema.

Sel. **C**osì mi lascia! Ah Principessa, il fiero
Decreto mio, nel suo sembiante io lessi.
Regna Arface in quel cor. Che affano è il mio.

Aze. (Stelle! comincio ad adombrarmi anch'io.)

Sel. Ah pur troppo l' ingrata

Mancò di tè. Come soffrirlo? Il Nume

E' di quest' alma. In lei

Fido finor riposi

Il mio cor, la mia speme, e la mia pace,

Per lei sol vivo, e me la toglie Arface.

Stride da un lato li vento,

S' apre dall' altro il flutto,

Accresce il mio tormento

La tetra, il cielo, il mar,

A T T O

Pietosi amici Dei
 Renderemi la calma,
 E i mesti voti miei
 Possano il ciel placar:
 E più sereno il Fato
 Arrida ai dolci affetti,
 Onde il mio ben sdegnato
 Non debba più mirar. *par.*

S C E N A X.

Azema sola.

DI Seleuco il prelagio
 Deh fate amici Dei, che sia fallace,
 E al tenero amor mio serbate Arsace. *par.*

S C E N A X I.

Veduta esteriore del Tempio di Belo. Scorgesi
 da un lato l' ingresso al Sepolcro di Nino.

*Arsace, Seleuco, Azema, Principi, Magi, Grandi
 del Regno, quantità di Popolo, poi Semiramide,
 e Mitrane con seguito di Popolo, e Guardie.*

Coro di Magi.

Sul muto margine
 Torna di Lete,
 Varca sollecita
 Per l' onde chete,
 Ombra terribile
 Del nostro Re.

Coro di Guerrieri.

„ Se i pianti, e i gemiti
 „ Non t' han placata,
 „ Almen disarmati

P R I M O

„ La sposa amata,
 „ Or che il tuo talamo
 „ Dona per te.
Coro del Popolo.

„ Il più pietoso
 „ De' Numi adesso,
 „ Le venga appresso,
 „ L' assista amor.
Coro delle Donzelle.

Ah vieni, o speme
 D' un popol Fido,
 Qui tutta insieme
 L' Assiria è accolta,
 Deh i voti ascolta
 Del nostro cor.

*Appena Semir. comparisce in fondo alla scena, che le
 Donzelle cadono inginocchioni intonando la strofa
 del Coro. Ella resta sospesa in aria di commozione,
 e in atto di trattenere a forza le lagrime.*

Sen. Questi gli ascolti il ciel. Sorgete, oh Dio!
 Beil' Anime innocenti,
 Onor di Babilonia. Io vengo adesso
 A darvi un Re. Sia questi
 Così degno del Trono,
 Che non m'abbia a pentir di questo dono.
va sul Trono.

Tutti i Cori.

Il più pietoso
 De' Numi adesso
 Le venga appresso
 L' assista ancor.

Sem. Principi dell' Assiria, ecco il momento
In cui fra voi sia scelto
Il successore al Trono. A queste nozze
Più che il genio presiede
La volontà del ciel. Chiunque or brami
La pace a questo Regno, ossequio, e fede
Giuri a colui, che ne sarà l'erede.

Sel. Io per qualunque regni
Sia di reale, o sia di sorte oscura,
D' esser fido prometto.

Ars. Io lo protesto.

Mit. Ognun di noi lo giura.

Sem. „ Dunque sedete. E voi
„ Popoli udite. Un femminile impero
„ Voi non sdegnaste. Ognun sofferse in pace
„ Di rimirarmi in fronte
„ Questo real Diadema. Io grata al dono
„ Volsi mostrar dal Trono,
„ Che a voi son madre, e non Regina. E forse
„ Così l' altrui desio
„ Pago restò, se non m' inganna il mio.

Sel. „ Chi negarlo potria?
„ Per te l' Asia è felice.

Ars. „ Lo confessa ciascun.

Aze. „ Ciascun lo dice.

Sel. „ I Monarchi più grandi
„ Son vassalli a Semira.

Ars. „ E il più remoto
„ Popolo dell' aurora
„ Teme i tuoi sdegni, e il tuo gran nome adora

Sem. „ Il mondo è dunque debellato. A voi
„ Servo lo rese questa mano. Or deggio
„ L'opra compir. „ Per regolar l' impero
D' un Re fa d' uopo: ma d' un Re che sia

Degno di voi, degno di me. Col ferto
La mano, e il core io gli darò. „ Del cielo
„ Questo è voler. Voi lo sapete. Io venni
„ Ad ubbidir gli Dei. Popoli, amici, s' alza.
„ Voi ubbidite il vostro Re. „ Del mondo
Merta ei l' impero. Io glielo cedo in pace.
Il Re vostro, il mio sposo ecco in Arsace.
scende dal Trono.

Sel. Come!

Ars. Che dici!

Aze. (Oh me infelice!)

Sel. (Indegna.)

Sem. Nino sei pago ancora? „ Ecco mio sposo
„ Quell' Arsace, che a nome
„ Qui tu stesso chiamasti. „ Ah questo nodo
Cancelli almen della mia pena amara
La memoria crudele. Andiamo all' Ara.

scende un fulmine dal Cielo.

Ars. Fermati. il ciel minaccia.

Sel. S' apre la tomba.

Sem. Ah chi mi veggo in faccia!

Aze. Che orrendo spettro!

Sel. E sarà vero?

Sem. E' Nino.

Non v' è da dubitar!

Ars. E ben che vuoi?

Parla terribil Dio!

Sem. Sì, parla.

Omb. Arsace,

Voglio vendetta. „ Là nel sen di morte

„ Venne a destarmi un Nume. Io deggio a lui

„ Questa voce immortal, che al mio cospetto

„ Tutti vi fa gelar. „ Già Re tu sei

Ma quel Diadema è mio;